

Associazione La Burla

GIOIELLI DEL NILO

Quest'anno l'Associazione La Burla, in occasione del Carnevale 2018, presenta il tema "GIOIELLI DEL NILO".

Nella Valle del Nilo (abitato fin dai tempi del Paleolitico), si erano formati due regni: Alto Egitto (sud), Basso Egitto (nord).

Intorno al 3000 a. C. Menes, unificò i due regni. Da allora l'Egitto fu uno stato unitario, il primo della storia, sotto la guida di un unico Faraone.

Il Faraone, sosteneva che il Dio Sole in persona lo avesse messo a governare le due parti dell'Egitto fin da quando era bambino.

Il vasto territorio dell'Egitto, era attraversato dal fiume Nilo. Esso ha piene regolari e periodiche: straripa in giugno e ritira le sue acque in settembre, lasciando oltre a vaste paludi, dove vivono ippopotami, rinoceronti e coccodrilli, oltre a terre rese fertili dal limo.

Per la sua vasta fertilità infatti, i Greci considerarono l'Egitto come "Dono del Nilo".

Gli egizi furono, come si è detto, il primo vero stato; a governare su tutto il Faraone (che aveva potere di vita e di morte su tutto e tutti), sotto di lui una gerarchia di funzionari e sacerdoti, assicurava l'obbedienza del popolo.

Ben 31 dinastie si susseguirono, di padre in figlio; il periodo di maggior splendore, fu sotto il regno del Faraone Ramses II (intorno al 1350 a. C.).

Con questa premessa, l'Ass. La Burla, rappresenterà l'antico Egitto in tutte le sue sfaccettature. Esso è infatti uno dei paesi più antichi di tutta la storia dell'uomo, e quello che ha dato le maggiori ricchezze all'intera umanità.

I punti focali che andremo a trattare saranno:

- La struttura politica
- La religione
- La cultura

Esaminiamo nel dettaglio i punti, e come si intrecciano tra loro.

Politicamente parlando: Il Faraone era il Dio in terra, le sue decisioni erano assolute e irrevocabili.

Sotto di lui il primo ministro, un gran numero di funzionari dislocati per il paese ed i sacerdoti (che al contrario di quello che si potrebbe intuire) erano dei politicanti a tutti gli effetti. Le restanti gerarchie, erano formate dai nobili e dagli scribi: i primi erano ricchi e

potenti, ricoprendo le alte cariche militari e governative delle province; i secondi, impiegati e funzionari dello stato, godevano di particolari privilegi, in quanto erano estremamente utili in un paese dove tutto veniva registrato e amministrato con meticolosa precisione, in quanto una parte del ricavato, (sia economico, sia del raccolto), andava al faraone, ed una parte offerta agli Dei.

Proprio sul raccolto è basata parte della vita (contadina e di schiavitù) degli egizi. Proprio loro infatti, dovevano lavorare per la coltivazione dei campi, per la nutrizione di tutto il paese (quindi coltivazioni di farro, utilizzata per creare una sorta di birra) il cotone, di grano di papiro e di lino.

Secondo punto, molto importante, tratta la lingua parlata e scritta. Infatti l'Egitto era basato su un'unica lingua, nonostante il paese originario fosse formato da due paesi e da diverse e distinte popolazioni.; naturalmente una sola scrittura: il geroglifico.

I geroglifici originariamente, si riteneva che fossero degli ornamenti e avessero un carattere sacro. Essi sono insiemi di figure, angoli retti e paralleli che descrivono tutto, dalle scritture sacre, alle fonti letterarie, dai componimenti religiosi a quelli poetici.

La letteratura egiziana è molto ampia, di notevole prestigio sono anche le fiabe. Non tutti infatti sanno che la più antica versione di Cenerentola è proprio egiziana, schiava buona e dolce, dal grazioso piedino che infiltrata sotto mentite spoglie alla festa, in onore del faraone, realizza il suo sogno con nozze principesche.

Gli egiziani, erano un popolo di grande cultura, a loro infatti, si deve molto del mondo moderno. Furono i primi ad utilizzare il calendario di 365 giorni, infatti per loro era essenziale studiare il susseguirsi delle stagioni, la rotazione delle stelle, quindi l'astronomia in generale. Oltre naturalmente, alla meteorologia.

Inoltre, molto importanti sono le conoscenze idrauliche con sistemi d'irrigazione dei campi all'avanguardia e geometriche.

Prima di Zoser, i sovrani dell'Antico Egitto venivano sepolti all'interno di mausolei, detti mastabe, costruiti con mattoni crudi e legno; successivamente i mausolei si trasformarono in piramidi.

Le piramidi erano le case mortuarie, furono all'inizio dei defunti, in seguito dei nobili più in vista. Le piramidi sono delle opere d'arte in ogni particolare. Intanto per la posizione, infatti venivano costruiti in base alla latitudine e longitudine della Stella Polare. All'interno ritroviamo pitture che raccontano con colori vivaci e primari, scene di vita quotidiana del defunto. Al suo interno ritroviamo anche oggetti che egli utilizzava nella vita di tutti i giorni, come: le stoviglie, i gioielli, passatempi, abiti e tutto il necessario per "la vita" di tutti i giorni. Tutto questo perché gli egizi credevano che il defunto continuasse, anche nella morte, ad avere le stesse necessità che aveva in vita.

Ma gli egizi avevano anche una grande cultura per la perfezione del corpo. Infatti da vivi, il corpo veniva curato e controllato che fosse sempre perfetto, dalle portatrici d'acqua, donne che verificavano costantemente la perfezione del corpo. Naturalmente questa valorizzazione del corpo si ripercuoteva anche sui defunti. Da qui, iniziò la mummificazione, un rito sacro, per mantenere il corpo perfetto; questo succedeva, perché gli egizi credevano che le anime, accompagnassero il Dio Sole Ra a portare il

sole su in cielo, e stessero con lui fino al tramonto. Ma la sera, dovevano tornare nel corpo, e dovevano trovarlo integro o non avrebbero più potuto rientrarci, diventando dannati. Nel caso che fossero diventati dannati, li avrebbe presi sotto la sua ala protettrice il Dio Sekhmet protettore delle guerre e delle carestie, che avrebbe più forza con le nuove anime.

I defunti, dopo il bendaggio (mummificazione) venivano chiusi all'interno di sarcofagi interamente in oro.

Le divinità egizie erano molto particolari, infatti avevano il corpo d'uomo e la testa di animale come Hopo (con la testa di falco)protettore dei Faraone, o ibridi come Ammut, incrocio tra leone, coccodrillo ed ippopotamo che era il divoratore del cuore dei defunti.

Tantissimi sono gli dei, ogni ceto sociale o mestiere aveva un protettore, come Hathor Dea dell'Amore, Maat regolatore delle stesse e delle stagioni o Geb dio della Terra.e proprio in onore di Geb, nasce la figura della danzatrice del ventre, donne vergini e sacre, quindi inviciniabili ed intoccabili, che a suon di sistri, cetre, tamburi e arpe, creavano movimenti del corpo dedicate a madre terra perché fosse sempre fertile. Agli dei venivano fatti tantissime offerte, sacrifici in coltivazioni, in animali, in oro ed esseri umani. Enormi bracieri dovevano rimanere sempre accesi davanti i templi, decorati con bassorilievi. Sacri quanto gli Dei erano i gatti, infatti secondo le leggi egizie, chiunque ferisse o uccidesse un gatto, era punibile con punizioni corporali e talora anche di morte.

Innumerevoli archi, monumenti ci sono stati donati dagli egizi. Un esempio la Sfinge di Giza, custode del Tempio Funerario di Chefren. Corpo di leone e testa di Faraone è da sempre segno di mistero ed emblemazia.

Grandi architetti che rivoluzionarono l'architettura del paese. Un esempio su tutti fu l'architetto Imhotep che costruì un cimitero unico al mondo, con 14 finte porte (per evitare che gli sciacalli, facessero razzie degli ori), un muro di cinta in pietra bianca alto più di 10 metri, con una facciata che somiglia in tutto e per tutto a un palazzo reale.

Questo è parte di tutto quello che l'Ass. Culturale La Burla tratterà quest'anno. Un viaggio incantato tra ricchezze, divinità, architetture degne dei nostri tempi e soprattutto tanta meraviglia.

Relazione sfilata 2018

La Burla

Gioielli del Nilo

Piramide Chefren Erika Aperi 16

La piramide di [Chefren](#) è la seconda come grandezza dopo la famosa [piramide](#) del padre [Cheope](#). Nella metà inferiore presenta grandi blocchi grezzi ed irregolari disposti con scarsa precisione, mentre verso la sommità questi appaiono disposti in maniera più uniforme. Nel corso dei millenni vari [movimenti sismici](#) hanno provocato degli spostamenti di alcuni millimetri delle pietre. La piramide appare più alta di quella di Cheope perché venne costruita su uno zoccolo di roccia alto circa 10 metri. La sua altezza apparirebbe ancora maggiore se non fosse priva di parte della cima e del [pyramidion](#). Ha la particolarità di essere l'unica piramide che conserva sulla sommità una parte della copertura in [calcare](#) bianco di [Tura](#) che originariamente ricopriva l'intera struttura. La base è rivestita di "*pietra etiopica variegata*" (così come la definisce [Erodoto](#)) ovvero [granito](#) rosso e grigio di [Assuan](#). Presenta due ingressi dovuti ad un cambiamento del progetto iniziale: uno a circa 11,54 metri di altezza, l'altro a livello del suolo, che è quello attualmente usato per le visite.

Piramide Micerino Francesco D'alessandro 15

La **Piramide di Micerino** o **Menkaure**, eretta nell'ultima area libera dell'[altopiano](#) roccioso di [Giza](#), era il [cenotafio](#) del [sovrano](#) denominato *Neter Menkaura* ossia «Divino [è] [Micerino](#)» ed è la più piccola delle tre [piramidi della piana](#). In origine la piramide avrebbe dovuto essere tutta ricoperta dello spettacolare [granito rosso](#) di [Assuan](#) ma la prematura morte di Micerino la fece frettolosamente terminare dal XVI corso in su con il bianco [calcare](#) di [Tura](#). Il lato nord conserva parte del rivestimento, che però verso l'alto non risulta liscio dando così l'impressione di un lavoro non terminato. Vi è anche un'ampia breccia, dovuta al figlio di [Saladino](#),^[1] al-Malik al-‘Azīz ‘Uthmān b. Yūsuf, che l'aprì nel 1196 per cercare l'aureo corredo funerario del sovrano Micerino.

Piramide Cheope Valeria Di Bella

La forma piramidale perfetta fu adottata dai costruttori [egizi](#) proprio perché, oltre al culto dei [faraoni](#), era praticato anche [quello del Sole](#). Infatti gli spigoli della piramide rappresenterebbero i raggi solari che scendono sulla terra e la [piramide](#) era la scala per salire al cielo. Gli egizi erano molto precisi ad orientare ciascuna delle quattro facce nella direzione di un rispettivo punto cardinale. Proprio le tre grandi piramidi di Giza, edificate nell'area sud-occidentale del Cairo, lo testimoniano. Questa necropoli dell'[Antico Egitto](#) è composta dalle tre [piramidi](#) principali di [Cheope](#), [Chefren](#) e [Micerino](#), attorniate da altri piccoli edifici, noti come piramidi delle regine, [rampe](#) e [templi a valle](#) e cimiteri di varie epoche. L'abito a forma di piramide presenta nella parte anteriore un'apertura di accesso alla stessa. La [piramide](#) è decorata esternamente con dei geroglifici e dei tralci di papiro.

Dea Maat Miriam D'Alessandro 10

Maat fu una dea astratta che simboleggiava l'ordine cosmico, la verità, la giustizia e l'esattezza. Nella composizione del suo nome entra la misura lineare, o "cubito", per sottolineare il senso di esattezza matematica. Essa personificava l'equilibrio fra i contrasti della vita egiziana, fra l'Alto e il Basso Egitto, fra la fertile valle del Nilo ed il deserto ed anche fra il bene ed il male.

Così Maat era la base della cultura e della potenza dell'Egitto. Fu lei a stabilire il codice del giusto comportamento umano nonché i principi etici. La società egiziana era regolata dalla legge di Maat. Lo stesso faraone affermava, di regnare tramite lei ed i giudici egizi erano considerati suoi sacerdoti. Era opinione comune che la Maat regnasse qualora le due terre erano unite. Senza di lei anche l'opera di creazione non poteva durare, per cui il faraone aveva il compito di mantenere il potere di Maat.

Anah (Dea Guerriera) Elisa D'Alessandro 15

Anath era una dea guerriera d'origine semitica raffigurata come donna seduta su un trono, che teneva nella sinistra una lancia ed uno scudo e nella destra, alzata, una mazza a lama. Fu particolarmente venerata da Tuthmosis III, Ramses II e Ramses III. Qualche fonte parla del culto che Anath ebbe alla frontiera. Forse questo fece nascere il mito di un suo legame con [Seth](#), che era considerato appunto il dio delle terre di frontiera. Secondo la leggenda, dopo che Seth aveva perso non solo il suo regno, ma anche la compagna [Neftis](#), il consiglio divino gli offrì Anath come consolazione.

Capitello architettonico Alessia Scuto 11

Jennifer Consoli 12

Carlotta Platania 10

Aurora Maugeri 11

Marika Privitera 11 In quest'abito è rappresentato il capitello (capovolto) con tutte le parti a rilievo e coloratissime, e nel corpino è rappresentata parte della colonna, anch'essa decorata da motivi lineari. Una piccola spalliera riprende le ali dell'aquila, animale spesso presente in tutte le forme decorative.

Capitello architettonico unico Nuccia Spina

Gli egizi erano ottimi architetti. Piramidi e templi di pietra, ancora in piedi dopo millenni, ne sono la migliore testimonianza. Della loro architettura sono giunte fino a noi prevalentemente opere monumentali, religiose e funerarie. A causa delle credenze sulla continuazione della vita nell'oltretomba, i monumenti funebri sono tra gli elementi architettonici più importanti. Gli elementi più caratteristici dell'architettura egizia sono la colonna (o il pilastro), il capitello e l'architrave per la realizzazione di costruzioni in stile geometrico lineare, a volte di dimensioni colossali. Le architetture era realizzate in pietra dipinta con colori molto sfavillanti. L'abito rappresenta un

capitello molto scultoreo con decorazioni a rilievo. I colori sono molto sfavillanti e riprendono quelli usati degli egizi.

Dio Hapi Giuseppe Scuto 17

Hapi era il dio del Nilo e in particolare delle sue inondazioni. Generalmente fu venerato come donatore di fertilità e al suo culto si attribuiva un'importanza vitale. In onore di Hapi ogni anno si celebravano delle feste popolari che erano dirette dal Faraone stesso, e verso la metà del mese di giugno, quando la stella Sothis segnava l'inizio della piena, si compivano molti sacrifici per propiziarsi i suoi favori. Benchè i suoi adoratori lo ritenessero addirittura più importante di [Ra](#), nel Pantheon egiziano egli rimase sempre una divinità secondaria.

Sistri e Sonagli Angela Arena

Le prime testimonianze risalgono ai tempi preistorici. Sotto l'Antico Regno, la vita musicale era già in piena evoluzione. Il primo musicista di cui sia giunta traccia fu Khufu Ankh (morto verso il 2560 a.C.), flautista e ispettore della musica reale. Erano già praticati a quei tempi l'assolo vocale con accompagnamento strumentale, i canti e le danze funebri. Gli strumenti usati erano i sistri (specificamente nazionali), i clarinetti, le trombe, i flauti, le arpe e piccole piastre che venivano percosse tra loro.

Bilancia Giusi Pilotta

Già nell'Antico Regno egizio, nelle botteghe orafe, era utilizzata la bilancia per pesare l'oro o le pietre preziose, questo strumento aveva una forma molto semplice era composto da un alto piede, un'asta orizzontale alle cui sommità erano posti due piatti ed un filo a piombo posto all'estremità dell'asta che serviva per accertare l'esattezza della posizione dell'utensile. Come contrappeso per le bilance venivano utilizzati semplici sfere o parallelepipedi di pietra levigata, nel nuovo regno furono utilizzati pesi in diorite, calcare, basalto o bronzo realizzati con forme raffinate simili ad uccelli.

Astronomia Agata Bonaccorso

Nel campo dell'astronomia, risulta che gli Egizi furono notevoli osservatori del cosmo. Tracciarono carte del cielo, stabilirono elenchi di costellazioni e individuarono i pianeti. Le stelle venivano divise in due gruppi, le "indistruttibili", perché fisse e permanenti, e le "infaticabili", perché sempre in movimento: Giove, Saturno, Marte, Mercurio e Venere. Marte, da noi chiamato "il pianeta rosso", per gli egizi era "Horo rosso". Le eclissi significavano "incontri del sole con la luna".

Araba Fenice Maria Francesca Aperi

-Araba fenice Il Bennu o Benu era un uccello sacro a Heliopolis ed identificato con la Fenice (gr. phōinix), uccello favoloso, della grandezza dell'aquila e dalle ali dorate. La leggenda eliopolitana narra che l'uccello sorse dalle fiamme di un albero di persèa sacro cantando così divinamente da incantare lo stesso [Ra](#). L'abito rappresenta il momento in cui la pianta prende fuoco e dalle sue fiamme risorge l'uccello, la struttura quindi è tutta verso l'alto, la parte bassa tutta nei colori delle

fiamme quindi rosso e giallo mentre la Fenice è tutta in oro e argento che contrasta con la parte bassa dell'abito.

Schiavo Simone Aperi 8

La società egizia dell'antico Egitto non era fondata sulla schiavitù, al contrario di quanto si potrebbe pensare. Tuttavia è vero, però, che i prigionieri di guerra e gli egizi di più umili condizioni potevano essere obbligati a svolgere compiti di ogni sorta.

Il termine "schiavo" deriva dal latino *slavus*, che significa "slavo": in origine, infatti, alludeva ai numerosi slavi ridotti in schiavitù dalle popolazioni germaniche nel corso dell'alto medioevo. Nell'eccezione moderna, invece, uno schiavo è un individuo che viene considerato come proprietà altrui, e che pertanto non gode dei più elementari diritti. Partire da questa definizione è importante, perché non sempre è facile circoscrivere la nozione di schiavitù quando si parla dell'antico Egitto. Nel paese dei faraoni, infatti, alcune persone sottomesse ai voleri di un padrone potevano ciononostante possedere dei beni propri o, a loro volta, avere dei servitori. D'altra parte, vi erano uomini "liberi" i cui diritti erano tuttavia limitati.

Calendario Maria Aperi

L'astronomia è fondamentale per la calendaristica: gli Egizi avevano elaborato un calendario annuale che serviva loro per il computo preventivo delle inondazioni del Nilo. L'abito è prevalentemente azzurro e riproduce il calendario ritrovato in una tomba egizia. La parte del "disco" è costellata da geroglifici e delle figure umane sia maschili che femminili sorreggono lo stesso "disco". tutti i vari decori sono a rilievo realizzati con tessuti lurex e con passamanerie pagliettate. La spalliera riproduce la testa di un gatto, animale sacro agli egizi. I **gatti** erano noti nell'[antico Egitto](#) con il termine *Mau*. Un tratto caratteristico fondamentale della [religione](#) delle popolazioni della valle del [Nilo](#) divenne proprio la [venerazione degli animali](#), fra cui i gatti.

Dio Bastet Graziella Tirendi 17

Angela Cali

Nicastro Romina

Nicastro Eva 8

Nicastro Giulia 13

Puglia Elisa 12

Nicastro Giovanna

Syrek Wioletta

Bastet, una dea locale del Delta, fu adorata fin dalla II dinastia. Il suo simbolo era il gatto, e più esattamente il gatto selvatico addomesticato, le cui capacità riproduttive, forza e agilità destavano ammirazione. Rappresentata come una donna dalla testa di gatto o come un felino, essa veniva considerata anche la protettrice del faraone. Era una dea della gioia e periodicamente le furono dedicate allegre processioni navali.

Danzatrice del ventre Evelin Caldarera

La musica e la danza occupavano un posto importante nella vita degli Egizi. Non si celebravano banchetti o feste senza la presenza di musicisti, cantanti e danzatori. Erano professionisti: raramente un egizio di condizione sociale elevata si dava a questo tipo di attività per il proprio piacere. L'abito ha una serie di drappaggi che lasciano il corpo coprendo solo in parte lo stesso. I tessuti sono molto leggeri, impalpabili e alcuni anche trasparenti. Il risultato finale è quello di un abito molto sensuale adatto al ruolo della danzatrice dell'harem.

Scriba Pippo Messina

Il termine **scriba** indica coloro che, in culture ed epoche diverse, si occupavano di scrivere, tenere la contabilità e altre attività legate al mondo della scrittura e dei libri. Gli esempi storici più famosi sono quelli degli scribi [mesopotamici](#), [egiziani](#) ed [ebraici](#).

Essi appartenevano ad una casta potente, ammirata e ben retribuita che si occupava dell'amministrazione del paese, formando una classe intellettuale. Gli scribi, nell'antico Egitto, appartenevano a una casta molto potente, ammirata e ben retribuita che si occupava dell'amministrazione del paese. Nel [Regno Antico](#) essi venivano scelti tra le famiglie nobili, mentre nel [Nuovo Regno](#) questa professione fu estesa a tutti.^[1]

Il tempo per formare uno scriba era molto lungo: solo gli alunni più dotati, coloro che imparavano l'arte complicata del [geroglifico](#) monumentale, riuscivano ad arrivare a corte. Lo scriba, mantenendo il segreto della sua professione, tramandava le sue conoscenze di generazione in generazione. Agli scribi era assegnato come protettore [Thot](#), il dio della scrittura e della saggezza, nonché mago e messaggero degli dei.

Gli scribi assunsero un ruolo di grande importanza, formando una classe intellettuale di alto calibro nella società egizia, poiché si occupavano dell'amministrazione della vita civile. Il loro reclutamento era essenziale per lo Stato egizio e veniva svolto da scuole specializzate dette "*Case della Vita*". Come spesso accadeva nelle società antiche, il possesso della cultura equivaleva al potere e gli scribi erano un tramite tra due mondi differenti: quello dell'analfabetismo e quello della cultura.

Ureo Alfonso Marotta

Questo ureo d'oro intarsiato di pietre semi-preziose fu ritrovato fra i detriti in una camera della piramide di Sesostri II, probabilmente dimenticato dagli antichi saccheggiatori. Il termine "ureo" deriva dalla trascrizione greca dell'egiziano *iaret*, che indica il cobra con la gola gonfia in atteggiamento aggressivo. L'ureo, emblema di regalità, veniva applicato alle corone e con il soffio del suo temibile veleno proteggeva il sovrano dagli influssi nefasti. Secondo una leggenda, era l'occhio di [Ra](#) trasformato in serpente. nell'abito dunque ritroviamo i due elementi ovvero i serpenti e l'occhio di Ra. I serpenti sono tutti in oro con intarsi neri e bianchi, mentre l'occhio di Ra che fa da spalliera è nei toni del turchese e del bianco. La pelle del serpente ha un effetto trapunta marcata da passamanerie con paillette.

Sposa Tiy Antonella Nicotra

The Younger Lady è il nome con cui è informalmente nota una [mummia](#) femminile scoperta nella [Valle dei Re](#), nel 1898, da parte dell'[archeologo francese Victor Loret](#).^[2] Attraverso esami del [DNA](#), questa mummia è stata identificata come madre del [faraone Tutankhamon](#), figlia di [Amenofi III](#) e [Tiy](#) e sorella di [Akhenaton](#).^[3] È anche designata con le sigle KV35YL (YL sta per *Younger Lady*) e 61072.^[1] Si trova al [Museo egizio del Cairo](#). Un tempo si credeva che si trattasse della mummia della regina [Nefertiti](#), ma gli esami del DNA hanno confutato questa ipotesi.^{[4][5]}

Pettorale Tutankhamon Rosario Pilotta

Ritrovamento nella tomba di Tutankhamon, ornamento molto prezioso in metallo e smalti colorati. Adornava le vesti bianche e plissettate dei faraoni.

Collana Maria Lo Cascio

La maggior parte dei motivi che compongono i gioielli egiziani sono formati da figure, spesso composite, che personificano divinità, astri (più sovente il sole) o da forme che simboleggiano concetti astratti. Spesso queste personificazioni sono rappresentate da animali di cui il falco, l'avvoltoio e il cobra appaiono più sovente negli oggetti d'ornamento del re e della regina. Anche il fiore di loto è spesso presente come decorazione. L'abito è molto colorato perché il gioiello che rappresenta è fatto in oro e paste vitree di colori molto accesi e sfavillanti. Tutti gli elementi sono a rilievo e decorati con passamanerie pagliettate.

Ciondolo Alessia Aperi

Questo ciondolo sempre ritrovamento derivante dalla tomba di Tutankhamon è in metallo e smalto. Ci sono molti simboli della cultura egizia come i fiori di loto, lo scarabeo, le ali dell'aquila tutti animali sacri al popolo egizio.

Scarabeo (Medaglione Tutan.) Santina Nicotra

Questo medaglione sempre appartenente agli ori del corredo funerario del faraone Tutankhamon fu ritrovato proprio sul corpo dello stesso. È di raffinata fattura con molti particolari e simboli egizi. Costituito da pietre semipreziose incastonate, metallo e smalti coloratissimi.

Ramses Samuele Pulvirenti 3

Altrettanto antico è il copricapo *nemes*, quella sorta di fazzoletto pieghettato che si portava calato sulla fronte, dietro le orecchie, e che ricadeva, annodato, lungo la schiena. Era spesso accompagnato dal diadema dell'ureo (cobra) posto sul mezzo della fronte. Un faraone longevo e potente

Ramses II è stato uno dei più grandi sovrani della storia dell'antico Egitto, forse il più grande di tutti, sicuramente il più conosciuto anche per coloro che non sono studiosi di professione. Alla fine del suo lunghissimo regno, durato sessantasette anni, l'Egitto era un paese ricco e potente

Una vita eccezionale

Chiunque si rechi in Egitto e ne visiti i luoghi più importanti sente menzionare continuamente il nome di Ramses e può ammirare le molte costruzioni e i monumenti a lui dedicati, spesso di notevoli dimensioni, come a sottolineare la differenza che lo separava dagli altri abitanti del suo paese. Si può dire che per tutto il suo lungo regno egli ha posto la sua persona al centro dell'attenzione e della vita dei suoi sudditi ricorrendo a quello che oggi noi chiameremmo *culto della personalità*. In effetti tutto nella sua persona sembra essere al di sopra della normalità, anche nel confronto con i grandi personaggi che sono vissuti nel suo tempo. La durata stessa del suo regno è stata ben più lunga rispetto a quella della maggior parte dei suoi predecessori: egli regnò infatti sull'Egitto per circa 67 anni. Anche negli avvenimenti della vita privata egli si distinse da tutti gli altri: dalle sue numerose mogli ebbe centocinquanta figli, tra maschi e femmine, fatto questo di cui era molto orgoglioso al punto da lasciarci in uno dei molti templi da lui costruiti le loro immagini e i loro nomi. Non solo: per loro – o meglio per la vita che avrebbero avuto dopo la morte – volle che nella Valle dei Re, dove lui stesso sarebbe stato sepolto, fosse costruita una tomba in cui dovevano essere collocati i suoi figli maschi, cosa questa che nessun altro sovrano dell'antico Egitto ha mai fatto, né prima né dopo di lui.

Gioielli d'Egitto Sabrina Diguardo

Con oro e con tutte le pietre più o meno nobili, si facevano gli scarabei sacri. Si trattava di una raffigurazione diffusissima che invase, in seguito, tutta l'area mediterranea. L'animaletto originale è lo scarabeo stercorario *Scarabaeus sacer* che per gli Egiziani era [Kheper](#), divinità solare e simbolo di rinascità. Serviva da sigillo e da amuleto. In misura limitata appare in Egitto lo smeraldo che era già conosciuto ed impiegato ai tempi dei Sesostri, nel XVIII secolo a.C. Nella gioielleria egiziana apparsa dai ritrovamenti, tale pietra è piuttosto rara; qualcuna di piccole dimensioni è stata anche trovata sulle mummie. L'abito nei toni del bianco, blu, oro rappresenta un gioiello molto prezioso, gli elementi sono le ali dell'aquila, uno scarabeo e una corona posta sugli elementi che riprendono le ali d'aquila.

Ankh (Simbolo della vita) Maria Laura Puglisi

Marialuisa Vasta

Giulia Maggiorino
Barbara Palumbo
Carmelo Pollerone
Fortunato Privitera
Rosario Pulvirenti
Giuseppe Bonanno
Salvatore Catrini

Ankh II - simbolo della vita, l'*ankh*, è formato da una T che al centro della barra orizzontale ha attaccato un cappio ovoidale. Questo geroglifico indicava la forza divina, la vita eterna nonché i fluidi vitali. Molte divinità sono rappresentate in atto di rivolgere l'*ankh* verso il [faraone](#), trasmettendogli così il soffio della vita. L'abito ha colori molto accesi e contrastanti (colori primari) Rosso giallo e blu. I tessuti sono rigidi in modo da rendere la rigidità dell'oggetto stesso che l'abito rappresenta. Le decorazioni sono geroglifici realizzati un pò a rilievo con paillette. Nel corpo dell'abito dei piccoli fiori di loto a rilievo.

Corona Cleopatra Maria Rita Ingarao

Giusi Marotta

C'è da ricordare ancora la corona di piume formata da un copricapo rotondo dalla base piatta detto anche *modius* o *kalathos* – forse fatto di giunco intrecciato – e due alte piume di struzzo. Questa corona ornò sia la testa delle regine e delle dee egizie che quella delle dee greche e romane. Altro copricapo sacro femminile era la corona con l'avvoltoio, attributo della dea Mut. Era formato da un nastro legato intorno al capo che recava sulla fronte un ureo e un modus al quale potevano essere applicati differenti accessori come delle ali d'oro, un avvoltoio, un falcone, delle corna d'ariete, o dei serpenti. Una corona molto raffinata, di certo fatta anche di materiale prezioso.

Cleopatra Maria Russo

Cleopatra, è stata una [regina egizia](#) del [periodo tolemaico](#), regnante dal [52 a.C.](#) alla sua morte.

Fu l'ultima regina del [Regno tolemaico d'Egitto](#) e l'ultima sovrana dell'[età ellenistica](#) che, con la sua morte, avrà definitivamente fine. Il nome Cleopatra deriva dal greco Kleopatra, che significa "gloria del padre" (kleos: gloria; patros: del padre). Fu anche una dei nemici più temuti per la [Repubblica romana](#); oltre che disporre di una grossa flotta, di un esercito potente e di un regno ricco di risorse, infatti, aveva dalla sua parte anche un presumibile grande fascino, grazie al quale aveva sedotto due tra i più grandi condottieri romani: [Giulio Cesare](#) e [Marco Antonio](#).

I [Tolomei](#), secondo la loro dinastia, parlavano greco, rifiutandosi di imparare la lingua egizia, che era considerata una lingua "non ufficiale" del regno; in opposizione a ciò Cleopatra studiò e imparò perfettamente anche l'egizio, ponendosi nei confronti del popolo come la reincarnazione della [dea Iside](#). Oggi è probabilmente (insieme a [Cheope](#), [Akhenaton](#), [Tutankhamon](#) e [Ramses II](#)) la più famosa di tutti i sovrani dell'[antico Egitto](#); è conosciuta con il nome di Cleopatra, anche se fu la settima e ultima regina a possedere quel nome. Comunque, Cleopatra non fu mai di fatto sovrana unica dell'Egitto, avendo consecutivamente regnato insieme al padre, al fratello, al fratello-marito e al figlio. La corona *atef* è costituita da una corona bianca affiancata da due penne di struzzo, cui nel Nuovo Regno si unirono delle corna di ariete oppure di toro, talvolta anche un disco solare e un ureo sulla parte anteriore del copricapo. Nel Nuovo Regno, inoltre, appare un tipo di corona atef portata da [Osiride](#) che non vede nella parte centrale del copricapo la corona bianca, bensì quella rossa.

Dio Aker Davide Pisano

Aker era una divinità che personificava le porte della terra attraverso le quali il dio sole dovette passare ogni mattina. Fu citato già nei [Testi delle Piramidi](#), dove venne raffigurato nell'aspetto di un

duplice leone con le teste volte in direzione opposta, o da due leoni che si voltano la schiena. In mezzo ad essi si trovava riprodotto l'orizzonte col sole sorgente. Nel disco solare talvolta fu raffigurato il falco solare o [Horus il Giovane](#), simbolo di resurrezione.

Nilo Stefania Mannino

“L’Egitto - scriveva lo storico greco Erodoto - è un dono del Nilo”. Senza questo fiume infatti la vita nella regione sarebbe impossibile. È la presenza del fiume che rende abitabile il deserto, creando una fascia fertile di terreno lungo le sue rive. Nell’antichità l’Egitto era conosciuto come il granaio del mondo. Il Nilo era anche la colonna vertebrale del paese: essendo navigabile dalla foce fino ai confini meridionali del paese (segnati appunto da una serie di cascate del Nilo, chiamate cataratte), il Fiume permetteva il facile ed economico transito di uomini e merci da una città all’altra. L’abito è stato pensato nei colori dell’oro del deserto e del verde acqua del fiume, ha una struttura circolare con elementi che vogliono ricordare gli schizzi d’acqua in seguito ad un tuffo nelle acque del fiume. Ci sono molto elementi a goccia e una coda molto lunga che fa da strascico all’abito.

Papiro Sonia Papa

- Il Papiro. Il nome egizio del papiro era *ouadj*, che significava "vigore", "giovinezza". Pianta nobile e regale, simbolo di gioia, scettro magico delle divinità, il papiro partecipava alla vita quotidiana degli Egizi. Si tratta di una specie vegetale che sviluppa alti fusti raggruppati in cespi e che, al tempo dell'Antico Egitto, ricopriva le regioni più umide del delta. Associato alla gioia e alla giovinezza, in ogni momento della giornata era presente in una forma o nell'altra nella vita degli Egizi. Infatti con il papiro venivano fabbricati sandali, teli di stoffa, cestini; inoltre tutti lo apprezzavano molto in cucina, "cotto a stufato", come raccomandava il buongustaio Erodoto. Tuttavia, solo quando fu trasformato in carta bianca e resistente, indispensabile per la scrittura geroglifica, il papiro acquisì il suo immenso valore per la storia, permettendo di tramandare nei secoli testi preziosi per la conoscenza della civiltà egizia. L’abito è di forma circolare, è come se fosse un grande foglio che avvolge la gonna. Nella parte anteriore dei rotoli di papiro con raffigurazioni delle divinità. Ci sono elementi verticali che riprendono la forma della pianta. Sul grande fogli di papiro i geroglifici e diversi simboli sacri creano una ricca decorazione.

Anubi Antonio Nipitella

Gabriele Pagano

Anubis, dio dei morti e divinità protettrice delle necropoli, veniva raffigurato con corpo umano e testa di sciacallo oppure con l'intero corpo di sciacallo, anche se l'animale fu all'origine un giovane cane selvaggio di colore nero. Il suo nome egiziano era *Inpu*. Sembra che il suo culto provenga da Thinis vicino ad Abydos nell'Alto Egitto, ma ben presto si diffuse in quasi tutto il paese.

Sino alla fine della V dinastia, Anubis presiedette al culto funerario, e le preghiere di vita eterna scritte nelle mastaba più antiche, erano rivolte a lui. Dopo tale epoca il suo posto venne assunto da [Osiride](#). Questi, secondo qualche leggenda, avrebbe generato Anubis nel rapporto illegittimo avuto con [Neftis](#).

Mummia Aide Pollerone 17

Sabrina Carlotta 17

Flavia Puglisi 10

Paolo Catrina 14

Damiano Privitera 16

Emiliano Privitera 17

Antonio Bonanno 16

Giulia Mascali 17

Rachele Marchese 3

Gioele Marchese 3

Una **mummia** (dall'arabo *mūmiyya*, forse dal persiano *mūm*, “cera”) è un [corpo](#) in cui i tessuti molli si sono conservati sia per motivi climatici o microclimatici (condizioni di aridità o di gelo intenso o per mancanza di aria) sia per motivi intenzionali (particolari riti funebri). Mummia deriva dal termine del [latino medievale](#) *mumia*, una corruzione della parola [araba](#) che significa [bitume](#). La parola trae origine dal colore nero che caratterizza la pelle delle mummie egizie private delle bende; in effetti il bitume fu uno dei componenti del rituale egizio di [imbalsamazione](#), anche se difatti il [lessema egiziano](#) che viene tradotto in [italiano](#) con "mummia" è *sch*, il quale, oltre che "mummia", significa anche, e prima di tutto, "[dignità](#)" e "[nobiltà](#)".

Nefertiti Katia Diguardo

[Grande sposa reale](#) del [faraone Akhenaton](#) (1351 a.C. - 1334/3 a.C.^[4]), affiancò il marito nella grande ma effimera rivoluzione religiosa che cercò di imporre il culto dell'unico dio [Aton](#), il disco solare. Insieme, Akhenaton e Nefertiti furono responsabili della creazione di una nuova religione di stampo [enoteistico](#) che causò, per un ventennio, stravolgimenti all'interno della antica [religione egizia](#) e alcuni disordini politici. Il suo regno accanto ad Akhenaton ebbe inizio nel periodo di maggiore prosperità della storia egizia^[5] (inauguratosi con [Amenofi III](#), padre di Akhenaton^[6]) per terminare in una momentanea disgregazione del Paese, con rivolte fomentate dal clero di [Amon](#)^[7], e in un'imminente crisi dinastica^[8]. Nessun'altra regina egizia appare saldamente legata al trono del marito quanto Nefertiti: le sue rappresentazioni al fianco di Akhenaton le conferirono onori fino ad allora ineguagliati^[9], così come inedite furono le numerose scene di intimità e affettuosità della coppia reale giunte sino a oggi^[9]. Alcuni [egittologi](#) ritengono che Nefertiti abbia regnato brevemente come [Neferneferuaton](#) dopo la morte di suo marito (ca. 1334 a.C.) e prima della ascesa al trono di [Smenkhara](#) e di [Tutankhamon](#) (ca. 1332 a.C.)^[10]; comunque, l'identificazione di Neferneferuaton con Nefertiti è oggetto di un dibattito archeologico estremamente complesso^{[8][11][12]}.

Ancella Sara Caruso

Veronica Trovato

Virginia Nicolosi

Giulia Mascali 17

Rachele Marchese 3

Le **donne nell'antico Egitto** possedevano uno status che contrastava in modo significativo con la condizione della [donna](#) in molti paesi moderni, in quanto occupavano e veniva assegnata loro una fetta di [potere](#) sociale (e, in certi casi, anche politico) che non è consentito loro avere in un buon numero di [società](#) dell'[età contemporanea](#). Anche se gli uomini e le donne in terra d'Egitto avevano poteri tradizionalmente distinti all'interno della [società civile](#), non sussisteva alcuna barriera insormontabile - né di tipo culturale né tanto meno religioso - davanti a coloro che volessero deviare da un tale modello di separazione dei ruoli.

La società egizia riconosceva non l'[uguaglianza sociale](#) dei sessi (nel senso più moderno del termine, o le [pari opportunità](#)), bensì la complementarità essenziale nei compiti a cui erano destinati rispettivamente uomini e donne. I doveri a cui era chiamata la popolazione femminile del paese erano soprattutto rivolti alla buona riuscita della vita nell'ambiente familiare, quindi alla prosperità della [famiglia](#) e alla buona salute e crescita e dei figli.

Le ancelle aiutavano le nobildonne a svolgere i doveri a cui era chiamata la donna potevano essere baby sitter, domestiche ecc.

Trono Francesco Ingarao

Il **sedile di presentazione** o [trono](#) cerimoniale era lo scranno egizio emblema della suprema dignità sovrana e rappresentava l'esaltazione della sicurezza del potere terreno non disgiunta all'equilibrio derivante dal potere divino. Solo verso la [XII dinastia](#), e comunque nel [Nuovo Regno](#), si avrà il sedile dalla forma definitiva con schienale rinforzato ed il cui mirabile esempio si ha negli scranni ritrovati nella tomba di [Tutankhamon](#) e dove comparivano per la prima volta le gambe provviste di artigli di leone in avorio, schienali riccamente elaborati con rappresentazioni di divinità quali [Huh](#) e braccioli con ali di falco semispiegate.

Ebbe origine nel [periodo predinastico](#) e fino alla [prima dinastia](#) era generalmente un semplice sgabello dal piano scanalato, provvisto di cuscino ma senza schienale.

Fiore di loto Maria Chiara Roccella

Il Loto, in [egizio](#) *seshen*, era il fiore della [Nymphaea](#) considerato sacro per gli Egizi, emblema di rinascita per la sua caratteristica di chiudere la propria [corolla](#) sprofondando nell'acqua la sera e di schiuderla riemergendo all'alba orientandola verso la luce del sole.

In Egitto il loto cresceva nelle zone paludose del fiume ed era di due tipi il [loto bianco](#) ed il [loto blu](#). Il [loto rosa](#) comparve durante la [Dinastia tolemaica](#).

Fiore di loto Maria Santagati

Il Loto, in [egizio](#) *seshen*, era il fiore della [Nymphaea](#) considerato sacro per gli Egizi, emblema di rinascita per la sua caratteristica di chiudere la propria [corolla](#) sprofondando nell'acqua la sera e di schiuderla riemergendo all'alba orientandola verso la luce del sole. Il loto era il simbolo [araldico](#) dell'[Alto Egitto](#) e veniva sempre rappresentato con il [bocciolo](#) semiaperto, con i [sepali](#) stilizzati ed arrotondati. Veniva spesso riprodotto nei [capitelli](#) appartenenti all'ordine lotiforme e rappresentanti un fascio di boccioli, ma si trovava in tantissime decorazioni nell'abbigliamento, nell'arte, nei gioielli. L'abito è rosso e bianco ed è un susseguirsi di fiori di loto, di diverse dimensioni che creano una struttura molto sfarzosa.

Portatitolo

Carmelo Papale
Bernadette Papale
Emanuel Papale 13
Giuseppe Indelicato
Kevin Rapisarda
Angela Ficuccio
Vincenzo Pagano

2° Carro

Sacerdote Sebastiano Sortino

Il compito fondamentale del sacerdote egizio non era quello di guidare il popolo alla fede, per aiutarlo nel suo cammino spirituale, ma di prendersi cura della divinità che "abitava" nel suo tempio. Perché potesse adempiere ai suoi doveri, il sacerdote era tenuto a mantenere la sua purezza fisica: doveva fare abluzioni quattro volte nel corso della giornata, aveva l'obbligo di radersi e depilarsi completamente, doveva essere circonciso, era necessario che si astenesse dai rapporti sessuali nel periodo in cui il tempio gli era affidato, e tutti i suoi abiti dovevano essere di lino, senza lana e cuoio.

Portatrice d'acqua Francesca Modica

Sara Ardizzone

Per le particolari condizioni climatiche in cui vivevano, aride nel deserto e umide sul Nilo, gli antichi egizi ricorrevano al bagno giornaliero come a una pratica necessaria sia per il refrigerio del corpo sottoposto al caldo e al vento, sia per limitare al minimo, e contrastare, l'azione dei parassiti. Era per loro normale lavarsi le mani prima dei pasti, anche perché - per molti secoli - hanno costituito il mezzo per portare il cibo alla bocca. Si pulivano i denti utilizzando bicarbonato di sodio sciolto in acqua. I bagni abitualmente venivano fatti nel Nilo o negli stagni: l'acqua era prima raccolta in grandi recipienti e poi versata sulle mani e su altre parti del corpo. Esisteva anche una specie di doccia, costituita da un setaccio o da un cesto, attraverso il quale veniva filtrata l'acqua. Le case dei nobili disponevano di un bagno, così come alcune abitazioni di lavoratori. Nel palazzo reale, poi, si potevano trovare delle vere e proprie camere da bagno ed esisteva anche il titolo di "capo della camera da bagno". Tutti, sottostavano rigidamente alla regola di radersi di frequente il capo ed il corpo.

Soldato Alfio Chiarenza

Nino Minissale
Alfio Campisi
Carmelo Di Stefano
Gianni Giusto

Il primo esercito egizio di cui si ha notizia risale al 3000 a.C. dopo l'unificazione delle terre del Nord con quelle del Sud sotto la 1^a dinastia di Menes. La solidità e l'efficienza della sua organizzazione permise la costituzione dell'Impero Egizio che durò più di venti secoli. L'Egitto non fu una nazione bellicosa. In generale la politica dei faraoni fu difensiva. Certo, mantenne sempre un esercito sin dalle prime dinastie, ma non c'è traccia di grossi conflitti. I militari effettuarono soprattutto operazioni di polizia in Nubia e scortarono le spedizioni alle miniere. Per tutto il corso della storia egizia l'esercito fu usato spesso per lavori di pubblica utilità: in particolare, per il trasporto di materiali, per la manutenzione del sistema di irrigazione e per le spedizioni commerciali. L'esercito assume una certa importanza nel Nuovo Regno. Traumatizzati dall'invasione hyksos, i faraoni mantengono delle truppe composte da militari di carriera e da stranieri paragonabili ai mercenari. Il corpo scelto è quello degli ufficiali sui cocchi, che dispongono di cavalli ben curati. Il faraone Ramses II, che lottò contro gli Ittiti prima di concludere una pace durevole, poteva contare su una ventina di migliaia di uomini ripartiti in quattro corpi d'armata. I soldati migliori beneficiavano di una buona pensione e godevano della stima della popolazione.